

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Covid, in tre mesi bruciati dieci anni

I dati. I numeri preoccupanti dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro della provincia di Lecco «Avevamo ritrovato i livelli di prima della crisi del 2009. Adesso invece esauriamo la Cassa integrazione»

LECCO

STEFANO SCACCABAROZZI

Dieci anni di sforzi per riprendersi dalla crisi del 2009, svaniti nei tre mesi di lockdown: è questa la situazione che il decimo rapporto dell'Osservatorio provinciale su mercato del lavoro fotografa. «Il 2019 - spiega Giuseppe Scaccabarozzi, consigliere provinciale delegato al lavoro - è stato un anno positivo, dal bicchiere mezzo pieno, durante cui la disoccupazione era diminuita e molti indicatori erano migliorati. Tutto questo è stato distrutto dal Coronavirus, con scenari per il futuro allarmanti che metteranno a dura



Gianni Menicatti

prova il sistema produttivo, economico e occupazionale. Per rendersene conto basta guardare il dato degli ammortizzatori sociali: in tutto lo scorso anno erano state utilizzate 2 milioni di ore di cassa ordinaria, nel 2020 siamo già a 2,4 milioni di ore di cassa in deroga».

Gianni Menicatti, del gruppo ptclass, curatore del rapporto, spiega come in poche settimane è cambiato il quadro economico: «Fino allo scorso anno si faceva riferimento a dati 2009 per verificare se eravamo usciti dalla crisi. Da adesso in avanti le variazioni del sistema economico le misureremo sul 2019, l'ultimo pre-Covid. Finalmente lo scorso anno la popolazione attiva e occupata aveva superato le 150mila unità, il tasso di occupazione maschile aveva raggiunto il 77% e quello femminile il 61%, ponendo Lecco come terza provincia lombarda». Poi è arrivato il virus: «L'80% delle imprese dell'industria dice di aver avuto

una sensibile riduzione di fatturato, nell'artigianato e nei servizi si arriva al 90%, nel commercio ci si ferma al 41%. A reggere sono state la grande distribuzione e il commercio food. In questo quadro Lecco ha retto meglio di Como, per ragioni di struttura economica. Le nostre imprese avevano ordini in portafoglio e superata la crisi in senso stretto hanno ripreso a lavorare. Como è invece più orientata su turismo e servizi, il calo è quindi più difficile da recuperare». Forte preoccupazione viene espressa da Lorenzo Riva, nella veste di vice presidente della Camera di Commercio: «Il 2019

non è stato un anno eccezionale, anche se comunque si era chiuso in campo positivo. Gli ultimi 3 mesi hanno cambiato il mondo: a confronto le crisi del 2001 e del 2009 non sono nulla. In quegli anni si riusciva a lavorare con l'estero, oggi è il mondo intero a essere fermo».

I primi numeri spaventano: «La cassa integrazione - continua Riva - è stata attivata da 2700 imprese per 8100 dipendenti. Al livello nazionale la meccanica ha perso il 40%. Non so quando finirà, né come ne usciranno, ma quando accadrà sarà fondamentale capire cosa è successo e quindi di quale scolarizzazione avremo bisogno». Forte preoccupazione viene espressa anche da Rita Pavan, vice presidente di Network Occupazione Lecco: «In questi mesi le cessazioni del rapporto di lavoro sono state doppie rispetto agli avviamenti. Adesso serve liquidità per le imprese e per sostenere i consumi».



Gianni Menicatti, Giuseppe Scaccabarozzi e Lorenzo Riva

Da Confindustria e Cisl solidarietà a Bonometti

Contratti a tempo determinato non rinnovati, lavoratori stagionali non assunti e preoccupazione per quando verranno sbloccati i licenziamenti. A dare un quadro della situazione è Gianni Menicatti del gruppo Ptscas: «Nel primo trimestre di quest'anno - spiega - abbiamo avuto un calo dell'11% dei nuovi contratti e un aumento delle cessazioni del 6% rispetto al 2019. Si tratta di un fenomeno

- continua - dovuto, in gran parte, al fatto che tutti i contratti a tempo determinato scaduti in questo periodo non sono stati rinnovati. Infatti abbiamo avuto una diminuzione di avviamenti di questa tipologia di contratti del 20%. Inoltre, anche il lavoro in somministrazione si è fermato. Le forme di lavoro stabile, anche perché protette da cassa integrazione e decreti, hanno retto». Dati che però vanno inqua-

drati: «Il primo intervento legato al contenimento dei costi effettuato dalle aziende sono stati i mancati rinnovi e il blocco delle assunzioni già programmate». A impattare è anche il grado di istruzione: «La riduzione degli avviamenti per il personale laureato è solo del 2%. Competenze, cultura, capacità, istruzione e formazione permettono di reggere di più alla crisi. Sul fronte occupazionale c'è stata una frenata brusca». Gli imprenditori però hanno intenzione di reagire: «Lo 0% a Lecco e l'1% a Como, secondo una ricerca di Unioncamere, ha detto che sarà costretto a cessare l'attività cau-

sa Covid». La presentazione del rapporto è stata anche l'occasione per esprimere solidarietà a Marco Bonometti e Stefano Scaglia, i presidenti rispettivamente di Confindustria Lombardia e Confindustria Bergamo che sono stati minacciati da lettere anonime corredate da alcuni proiettili. «Dare degli assassini a chi ha messo al primo posto la salvaguardia dei propri dipendenti e dei posti di lavoro - ha commentato Lorenzo Riva - non è da paese civile. Per questo indosso la mascherina di Confindustria oggi». Solidarietà condivisa anche da Rita Pavan. **S. Sca.**

Confartigianato: «Export, il territorio più colpito»

La crisi economica innescata dall'emergenza sanitaria ha investito pesantemente l'export lecchese: prima della pandemia, l'economia del nostro territorio aveva nelle esportazioni un pilastro fondamentale, che ora scricchiola pericolosamente. E Confartigianato chiede interventi decisi da parte del Pubblico, per evitare che le crepe si allarghino e facciano crollare la struttura.

«Al termine del 2019 eravamo tra le province lombarde che meglio contenevano le perdite in fatto di export manifatturiero - ricorda il presi-

dente di Confartigianato Imprese Lecco, Daniele Riva -. Oggi, dopo l'emergenza Covid, siamo il territorio più colpito, il settimo più in negativo dell'intero Paese. Ecco perché, anche e soprattutto da una culla dell'artigianato come Lecco, ci ostiniamo a domandare alle istituzioni risposte certe in termini di accesso al credito, riforma fiscale e semplificazione burocratica».

Le convinzioni del capo degli artigiani lecchese hanno fondamenta solide, da ricercare anche nei numeri dell'osservatorio appena pubbli-

cato da Confartigianato Lombardia. In un contesto regionale in cui l'export cala del 5,2% (tra il primo trimestre del 2019 e l'analogo periodo del 2020), ci sono province che contengono i danni (Mantova con -0,9%, Sondrio con -1,8%, Lodi con -3,2%), altre che pagano un prezzo già consistente (Brescia con -4,6%, Como con -6,1%, Bergamo con -6,5%, Varese con -6,9%, Monza con -7,0%, Milano con -7,2%), e Lecco che si guadagna il poco invidiabile onore dell'ultima piazza con un passivo di 8,8 punti. Sostanzialmente, una commes-



Daniele Riva

sa estera su dieci è venuta a mancare a causa del Covid-19.

«Un bilancio gravissimo - è il commento del segretario dell'associazione, Vittorio Tonini - che conferma quello che già era l'allarme dei rilevamenti sul calo di fatturato di marzo (per Lecco si parlava di circa il 70%), e più in generale tutte le sensazioni che già avevamo annotato offrendo risposte e servizi alle migliaia di richieste e quesiti sopraggiunti ai nostri uffici nei mesi di lockdown».

Riva riprende quindi la parola per richiamare l'atten-

zione della politica a 360 gradi, perché senza un sostegno strutturale saranno tante le aziende che verranno perse per strada. «L'Ufficio Estero che condividiamo con Api Lecco è stato in prima linea, anche in questi mesi durissimi, per garantire a tante aziende associate il necessario accompagnamento sui mercati esteri (in molti casi si è trattato di un repentino ed efficace cambio di strategie). Ma occorre anche che dal Governo arrivino quei segnali che il nostro presidente Merletti ha ribadito anche in apertura degli Stati generali: accesso al credito, riforma fiscale in senso pieno e sburocratizzazione immediata». **C. Doz.**

L'anziano morì dopo l'incidente A processo l'uomo che lo investì

Tribunale. Renato Pasini, 89 anni, era stato travolto mentre attraversava il dramma a Germanedo a poche decine di metri dal quartiere dove abitava

ANTOPNELLA CRIPPA

Era morto dopo un mese di agonia. Ieri mattina, la tragica fine del pensionato **Renato Pasini**, 89 anni, travolto il 30 gennaio dello scorso anno a Germanedo e mancato all'ospedale Manzoni di Lecco, dove si trovava ricoverato dalla sera del terribile incidente, il 22 febbraio, è riecheggiata nell'aula penale del Tribunale cittadino.

Davanti al giudice **Nora Lisa Passoni**, in ruolo monocratico, si è incardinato il processo, per l'ipotesi di reato di omicidio stradale, nei confronti di **Stefano De Fabrizio**, difeso dall'avvocato **Marcello Perillo**, il giovane uomo che, quel giorno, a bordo della sua Renault Clio, aveva travolto l'anziano in via Gradisca, all'incrocio con via Dalmazia, proprio davanti alla piazza del Villaggio di Germanedo, praticamente a poche decine di metri da casa.

Ieri in aula, davanti al giudice Passoni, la costituzione delle parti: i tre figli della vittima, **Pierangela**, **Gianni** e **Patrizia**, si sono costituiti parte civile con l'avvocato **André Cesaro** del Foro di Como. Parte civile anche la sorella del pensionato morto, Fulvia, con l'avvocato **Walter Ventura** del Foro di Brescia. Il pubblico ministero d'udienza **Pietro Bassi** ha chiesto la chiamata in causa, quale responsabile civile, dell'assicurazione dell'im-



L'uomo era morto all'ospedale Manzoni dopo venti giorni dall'incidente

■ La vittima era rimasta venti giorni tra la vita e la morte al Manzoni

putato: i primi testimoni saranno sentiti il 30 settembre.

Una morte, quella del pensionato, a oltre venti giorni di distanza dal terribile incidente che lo aveva visto coinvolto. Pasini era stato travolto dalla Clio guidata da De Fabrizio a Germanedo. Violentissimo l'impatto. L'anziano si era schiantato contro il parabrezza dell'auto mandandolo in frantumi. Poi era rovinato violentemente a terra. Nell'incidente aveva riportato un trauma cranico e uno a una gamba.

Subito il conducente dell'auto,

che aveva dichiarato alle forze dell'ordine intervenute sul posto di non avere visto l'89enne che si stava apprestando ad attraversare sulle strisce pedonali, si era fermato per prestare soccorso.

Sul posto erano intervenuti medici e paramedici e Pasini era stato trasportato al Manzoni di Lecco in codice rosso. La situazione era apparsa subito critica. Il pensionato era stato ricoverato in Neuroranimazione ma, nonostante il prodigarsi dei medici, a quasi un mese di distanza il suo cuore aveva cessato di battere.

Filiali Banco Bpm «Nel Lecchese sono ferme 14 su 30»



La sede storica della Banca popolare di Milano

I sindacati

Dopo il lockdown gli sportelli non hanno ancora riaperto, la Cgil chiede spiegazioni

Quattordici filiali lecchesi su trenta del BancoBPM non hanno ancora riaperto dopo il lockdown, con la conseguenza di causare una forte concentrazione di personale e clientela nelle sedi aperte con maggiori rischi di contagio e disservizi. Una situazione che si sta prolungando e che preoccupa lavoratori e sindacati. «L'azienda - spiega **Davide Riccardi**, segretario generale della Fisac Cgil Lecco - non ha ancora riaperto 250 filiali in tutta Italia, di cui 128 in tutta la Lombardia. In quattro comuni del Lecchese, inoltre, si tratta dell'unica banca presente in paese. Un danno per tutti, sia per lavoratrici e lavoratori, che

hanno carichi di lavoro aumentati, sia per i clienti. Chiediamo quindi ai vertici di BPM che siano riaperti tutte le filiali. Si tratta di una banca da sempre presente, nonché fortemente radicata, in questo territorio».

Le sedi che non hanno ancora aperto in provincia di Lecco si trovano a: Olginate, Carenno, Valgrehentino, Annone Brianza, Cassago Brianza, Barzago, Rogeno, Oggiono, Sirtori, Robbiate, Imbersago, Valmadrera, Paderno d'Adda e Verderio. «L'amministratore delegato - si legge in una nota dei sindacati - che le filiali in chiusura saranno di più delle 200 precedentemente dichiarate. Assistenti soltanto la ricerca della riduzione dei costi, un progressivo abbandono del modello di banca del territorio verso un modello più automatizzato di servizio a distanza, senza peraltro vedere traccia di adeguate investimenti tecnologici».

oggi
giovedì
2 luglio
TUTTO

SPORT HUB
IL TUO NEGOZIO PER LO SPORT E LA MONTAGNA
outdoor / alpinismo / sci / climbing / running
via Rivolta 14 Lecco

domani
venerdì
3 luglio
TUTTO

meno 34%
OGGI più SCELTA di domani

meno 35%
OGGI più SCONTO di ieri

* Dalla promozione sono esclusi i reparti di ferramenta ed elettronica

Tutti dal prefetto per la sanità Convocati sindacati e Asst

La vertenza. Ai lavoratori non è bastato ottenere gli aumenti in busta
In discussione la gestione della sicurezza, se ne parlerà lunedì prossimo

MARCELLO VILLANI

Ora interviene anche il prefetto. Lo stato di agitazione sindacale dichiarata dalle tre sigle sindacali del comparto Sanità contro la direzione dell'Azienda socio sanitaria territoriale, Asst, è approdata al tavolo di **Michele Formiglio** che, pertanto, su richiesta delle stesse parti sindacali ha invitato Asst e sindacati al tavolo delle trattative in Prefettura previsto per il prossimo 6 luglio alle 16 in corso Promessi Sposi. Solo per citare il segretario provinciale della Cgil Fp (funzione pubblica) **Catello Tramparulo**, dopo gli importanti riconoscimenti economici (causa Covid-19) scaturiti dalla sottoscrizione degli accordi del 10 giugno tra la delegazione di parte pubblica Asst di Lecco e la Rsu con le organizzazioni sindacali. Infatti Tramparulo ricordava: «Al giusto riconoscimento economico, purtroppo, non è seguita una corretta analisi di quanto è successo sotto il profilo della sicurezza e gestione del personale.

I dati Inail

Gli ultimi dati Inail evidenziano che nel nostro territorio le lavoratrici e lavoratori che hanno aperto una pratica di infortunio dal Covid-19 sono 600. Ricordiamo che i dipendenti dell'azienda socio sanitaria territoriale contagiati sono 330, quindi il conto è



L'ingresso all'ospedale Manzoni con le regole della post pandemia

presto fatto. Sono mesi che cerchiamo costantemente di porre al centro della discussione il tema della sicurezza, a partire dalle corrette procedure da mettere in campo per limitare al massimo la diffusione del contagio tra i dipendenti e l'utenza. Ancora oggi non è chiaro cosa sia successo in quelle terribili settimane, abbiamo chiesto come organizzazioni sindacali e Rsu di visionare il Dvr (documento di valutazione dei rischi).

Quindi il "tiro" si era spostato sull'aggiornamento stesso del do-

cumento in esame e poi sul piano recupero ferie e permessi non goduti e su molto altro che il sindacato indica come "questioni aperte ma in fase" dalla direzione sanitaria.

Non chiamatelo amore

Insomma, non è mai stato amore tra la direzione generale capitanata da Paolo Favini e i sindacati, ma dopo un periodo di stress e massimo impegno lavorativo su entrambi i fronti, in cui l'ascia di guerra era stata giustamente sepolta, ora le tensioni sono rimer-

se. Anche la Uilfp del Lario con il segretario **Massimo Coppia**: «Non c'è una valutazione di quello che bisognerebbe fare per un eventuale ritorno del Covid. Secondo noi non c'è stata una giusta valutazione della crisi passata e di quella che potrebbe tornare. E ancora non si applica la normativa prevista dalla legge regionale sulla medicina territoriale e sull'infermiere di comunità». Insomma, sono davvero moltissimi i fronti aperti e epoche, per i sindacati, le risposte convincenti da parte della dirigenza ospedaliera.

Liceo Manzoni Più "cento" dell'anno scorso

Scuola

Con ventuno voti eccellenti si è chiusa la maturità al liceo classico e linguistico Manzoni

Un ottimo risultato che ha superato quello dello scorso anno scolastico, già tra i migliori quando i voti massimi erano stati quindici. All'indirizzo classico per questa maturità sono stati sei i cento e di questi due con lode.

Il cento è andato a: **Enrico Paleari, Fanny Corti, Francesco Declich e Ludovica Greppi**. Il cento e lode a **Cristina Martinelli Bellaviti Buttini e a Jacopo Alberti**.

All'indirizzo linguistico lo scorso anno scolastico c'erano stati dodici cento e di questi due con lode. Quest'anno il risultato è stato migliore con quindici cento e tra questi quattro lodi. Il cento è andato a: **Anna Gatti, Lorenzo Riva, Caterina Gallandra, Laura Cattaneo, Melissa Ligi, Silvia Vassena, Emma Rosa Bricocoli, Carlotta Olivia**

Mallone, Matilde Benini, Genny Copes ed Elena Spini. La lode è andata a: Laura Piola, Giulia Fondra, Alessandro Stampa e Arianna Stropeni.

«Sono molto soddisfatto dei risultati ottenuti - dice il preside **Giovanni Rossi** - erano tutti studenti molto preparati e nonostante le difficoltà della didattica a distanza hanno dato il meglio. Un anno scolastico insolito, diverso ma che siamo riusciti a concludere con successo».

Guardando a ritroso negli anni, nel 2018 al liceo classico erano stati cinque i cento, di questi uno con lode, e tre i voti eccellenti, di cui uno con lode, al linguistico. Dall'esame di maturità del 2017 dal classico erano usciti due studenti con il cento e di questi uno con la lode, mentre al linguistico erano stati cinque i cento e di questi due con la lode. Quest'anno ad avere un grande peso è stato il credito scolastico che ha inciso parecchio sul risultato finale. Chi aveva 60 di credito era destinato ad avere cento o co-



Il preside del Manzoni, Giovanni Rossi

munque un voto poco lontano. Al liceo scientifico e classico Leopardi sono stati sei i cento, di questi due al classico e quattro allo scientifico. Al classico Leopardi il cento è andato a Francesco Corti e Lucia Redaelli, allo scientifico a Monica Lavelli, Marta Gabriele, Martino Broggi e Lorenzo Gaddi.

«In questa maturità l'assenza degli scritti si è fatta sentire perché ha privato i ragazzi dell'opportunità di mostrare certi livelli di affondo nelle materie che non possono essere ugualmente messi in luce in un unico colloquio - rimarca **Paola**

Perossi, preside del Leopardi -. L'orale in presenza ha permesso di valorizzare le competenze maturate in cinque anni di studio, ed è stato comunque l'occasione per i ragazzi per mettersi seriamente alla prova e vivere l'esame come occasione di sintesi di un percorso. Come docenti siamo positivamente colpiti dal fatto, che i nostri studenti non si siano fatti sfuggire la possibilità di affrontare questi ultimi mesi e l'esame come occasioni di crescita personale per spalancarsi al futuro».

P. SAN.

L'INIZIATIVA

Narrazione in barca sulla pandemia

Da domani 3 luglio la barca Lucia posizionata in piazza Cermenati darà il via a un progetto di narrazione collettiva sulle esperienze vissute durante la pandemia. L'iniziativa è promossa da "Il Giglio" del Comune. Per informazioni mandare un messaggio al 348.5272116. La barca resterà in piazza per tutto luglio. **P.SAN.**

FINO A DOMANI

Via Carlo Mauri più stretta per lavori

Oggi e domani, 2 e 3 luglio, in via Carlo Mauri, nell'adiacenza al parcheggio pubblico è previsto un parziale restringimento per sistemazione della pavimentazione. **P.SAN.**

STASERA

Spettacolo in piazza

Oggi, 2 luglio, alle 19.30 e in replica alle 21.30 in piazza Garibaldi andrà in scena per la rassegna "Altri Percorsi 2020" lo spettacolo "La fanciulla con la cesta di frutta" per la regia di Francesco Colombo. **P.SAN.**

DOMANI

Concerto per pianoforte

Domani, 3 luglio, alle 20.30 in piazza Garibaldi si terrà il "V Concerto per pianoforte" eseguito da Alexander Romanovsky. **P.SAN.**

COME FARE

Iscrizioni al piedibus

Sono aperte le iscrizioni al Piedibus. Oggi, 2 luglio, dalle 15 alle 17, la segreteria organizzativa del Piedibus sarà al parco Belgiojoso di Castello. In caso di pioggia l'evento sarà annullato. **P.SAN.**

CERCOPADRONE

Si chiama Goku Ha otto mesi



Goku ha otto mesi

Si chiama Goku e cerca una famiglia amorevole. Ha otto mesi, pesa 16 chili, è in stallo a Lecco. Informazioni: sms al 347 2639647.

La Provincia
SPM PUBBLICITÀ

Necrologie

Partecipazioni al lutto

Anniversari

da **LUNEDÌ** a **VENERDÌ**

Si ricevono presso gli uffici di **LECCO** Via Raffaello, 21 c/o Complesso "Le Vele"

dalle 9,00 alle 13,00

Tel. **0341.357401**
Fax **0341.364339**

SABATO

Servizio telefonico dalle 8,30 alle 12,30 dalle 17,30 alle 21,30

Tel. **0341.357401**
Fax **031.582233**
E-mail **necro@laprovincia.it**

DOMENICA E FESTIVI

Servizio telefonico dalle 17,00 alle 21,30

Tel. **0341.357401**
Fax **031.582233**
E-mail **necro@laprovincia.it**

Le richieste di pubblicazione inviate tramite Fax e E-mail, devono riportare i dati fiscali e un recapito telefonico

La Provincia
SPM PUBBLICITÀ

Sesaab Servizi S.r.l. Società Unipersonale Divisione SPM

Ferranti
Lecco
Cremazioni
Trasporto salme su tutto il territorio nazionale
Organizzazione completa del servizio funebre

Tel **0341 360216**

So. Grem
Società per la cremazione e dispersione delle ceneri

Lecco - Via Celestino Ferrario - 5 - Piazza Sagrato Basilica - 5

L'Osservatorio della Provincia di Lecco ha presentato il Report giunto alla sua 10^a edizione

Dopo un anno positivo e di crescita il mercato del lavoro dovrà fare i conti con le conseguenze della pandemia

LECCO - “Pur con le sue criticità, il 2019 si era configurato come un anno di ripresa e crescita. Tre mesi hanno però cambiato il mondo, la crisi che ritenevamo ‘superata’ si è ripresentata e i suoi effetti saranno pesanti. Il nostro Osservatorio seguirà come sempre le dinamiche in atto, mettendo a disposizione di tutti le informazioni disponibili al fine di supportare le politiche e le azioni promosse ai diversi livelli territoriali”. Così **il consigliere Provinciale Giuseppe Scaccabarozzi** ha presentato il **Report sul Mercato del Lavoro in Provincia di Lecco relativo al 2019**, curato dall'Osservatorio provinciale in collaborazione con la **Camera di Commercio Como-Lecco e Network Occupazione Lecco**. Il report ha tagliato il traguardo della 10^a edizione: “Crediamo che la nostra sia una delle pochissime province italiane ad aver redatto con costanza questo importantissimo strumento di monitoraggio del mercato del lavoro locale da dieci anni a questa parte”.

Alla conferenza stampa in Sala Ticozzi erano presenti, oltre a Scaccabarozzi, **il vice presidente del Network Occupazione Lecco Rita Pavan, Lorenzo Riva in rappresentanza della Camera di Commercio Como-Lecco e Gianni Menicatti del coordinamento tecnico-scientifico**, che ha illustrato i dati salienti del 2019: “Una premessa è necessaria - ha esordito - fino allo scorso anno il 2009 era l'anno di riferimento per il confronto dei dati, possiamo dire che d'ora in avanti guarderemo al 2019”.

Cresce l'occupazione nel 2019, i dati

“Sul fronte dell'occupazione - ha detto Menicatti - nel 2019 in Provincia di Lecco risultavano 150.500 persone occupate, di cui il 77% (86 mila) maschi e il 61% (64.500) femmine. Il tasso di disoccupazione, per contro, è calato mantenendosi anche nel 2019 al di sotto del livello medio regionale di 5,6% (Lecco 5,3%). In crescita la disoccupazione femminile (7,2% rispetto al 6,4% del 2018), mentre quella maschile scende sotto il 4% (3,9% rispetto al 5,1% del 2018). Un dato positivo - ha sottolineato Menicatti - è rappresentato dai livelli di disoccupazione giovanile che, per quanto contenuti, registrano una lieve dinamica discendente nel corso del 2019. I dati: il 9% dei giovani tra 15 e 24 anni cerca lavoro, l'8% non è attivo, il 56% studia e il 27% ha un lavoro”.

Il report 2019 sul Mercato del Lavoro in Provincia di Lecco: “Una ripresa svanita” | 2



Oltre il 38% di posti di lavoro in Provincia è concentrato nell'industria

In Provincia di Lecco i posti di lavoro nel 2019 si assestano a 137 mila unità, 1.500 in più rispetto al 2018. “Il sistema industria concentra ancora oltre il 38% dei posti di lavoro in Provincia - ha detto Menicatti - bilancio positivo anche per il settore dei servizi del commercio e del turismo con un incremento dei posti di lavoro di 1.500 unità (da 51.500 nel 2018 a 53 mila nel 2019).

	2018	2019	Var.%
Totale	23.160	22.970	-0,8
- di cui artigiane	8.630	8.520	-1,3
- di cui giovanili	2.090	2.070	-1,0
- di cui femminili	4.500	4.520	0,4
- di cui straniere	1.770	1.790	1,1
- di cui agricole	1.130	1.100	-2,7
- di cui industriali	7.640	7.480	-2,1
- di cui nei servizi	14.390	14.390	0,0

La struttura delle imprese attive

Leggera flessione per le imprese

Per quanto riguarda le imprese, nel 2019 si segnala una leggera flessione del numero delle imprese attive sul territorio della Provincia di Lecco: 23.150 il numero complessivo, -0,8% rispetto al 2018. Negli ultimi anni la riduzione delle imprese ha interessato soprattutto l'industria (settore delle costruzioni incluso) con una flessione pari al -2,1%. Faticano a decollare le forme di imprenditorialità giovanile: con una quota di imprese giovanili sul totale delle imprese di 8,7%, superiore alla media regionale di 8%, la Provincia di Lecco si colloca al 5° posto in Regione Lombardia.

Avviamenti e cessazioni per settore di attività economica e per tipo di contratto									
	2017			2018			2019		
	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO
Settore di attività (v.a.)									
- agricoltura	514	461	53	673	718	-45	777	746	31
- industria	11.942	11.052	890	12.912	11.950	962	10.065	10.265	-200
- costruzioni	1.468	1.484	-16	1.638	1.645	-7	1.706	1.616	90
- servizi	21.235	18.482	2.753	22.050	21.150	900	22.731	22.117	614
TOTALE	35.159	31.479	3.680	37.273	35.464	1.809	35.279	34.744	535
Tipologia di contratto (ripartizione %)									
Tempo indeterminato	21,2	27,6	-	21,3	25,3	-	23,7	27,4	-
Tempo determinato	49,1	43,1	-	49,0	47,1	-	52,6	49,4	-
Apprendistato	3,5	2,4	-	4,1	2,4	-	4,2	2,9	-
Lavoro a progetto	2,8	2,7	-	2,2	2,4	-	2,3	2,4	-
Somministrazione	23,4	24,3	-	23,4	22,8	-	17,1	17,9	-

Avviamenti al lavoro e cessazioni a confronto

Il primo trimestre 2019 ha visto 35.300 avviamenti al lavoro (-5,3% rispetto al 2018) mentre le cessazioni sono scese a 43.700 nel corso del 2019 (-2% rispetto al 2018). “Su questo specifico dato il 1° quadrimestre del 2020 evidenzia già una netta inversione di tendenza - ha commentato Rita Pavan - infatti le cessazioni dei rapporti di lavoro sono praticamente duplicate e rispetto agli avviamenti. E’ sicuramente un segnale importante, insieme a molti altri, della crisi senza precedenti che stiamo attraversando e che dovrà vederci lavorare in una logica di patto sociale”.

Nel 2019 più contratti a tempo indeterminato. Nelle imprese cresce la domanda di personale laureato

Il minor flusso di avviamenti si accompagna, nel 2019, ad un aumento dei contratti a tempo indeterminato, +23,7% rispetto al 21,3% del 2018. Gli inserimenti a tempo determinato si attestano al 52,6%, gli avviamenti con contratto di apprendistato 4,2%, quelli con contratto a progetto 2,3%. “Una cosa sicuramente curiosa e interessante - ha illustrato Menicatti - è l’aumento, nelle imprese, di domanda di personale laureato, pari al 14% nel complesso rispetto all’anno precedente (9% nell’industria e 18% nel commercio e servizi). Per fabbisogno di laureati Lecco si conferma al centro nella classifica fra le province lombarde con valori inferiori alla media regionale”. Per quanto riguarda i titoli di studio specifici, le imprese lecchesi prediligono i laureati in indirizzi economici (21% dei laureati in entrata) e in indirizzi di ingegneria industriale (9%). Per i diplomati (35% la quota delle figure in

possesso di un diploma cercate dalle imprese) il maggiore interesse è per l'indirizzo meccanico-meccatronico (26%) e ristorazione (22%).

Distribuzione % dei titoli di studio più richiesti dalle imprese della provincia di Lecco nel 2018 e nel 2019

	2018	2019
Livello universitario		
Indirizzo economico	2,8	3,0
Indirizzo ingegneria industriale	1,4	1,2
Indirizzo insegnamento e formazione	1,1	2,4
altri indirizzi	6,2	7,4
Totale lauree	11,5	14,0
Livello secondario (diploma 5 anni)		
Indirizzo meccanica, meccatronica ed energia	8,8	9,1
Indirizzo amministrazione, finanza e marketing	8,0	6,7
Indirizzo elettronica ed elettrotecnica	1,9	2,6
altri indirizzi	16,4	16,3
Totale diplomi	35,1	34,7
Livello 35,1 qualifica professionale o diploma professionale		
Indirizzo meccanico	11,4	11,4
Indirizzo ristorazione	5,4	7,3
Indirizzo benessere	2,1	2,1
altri indirizzi	15,5	12,2
Totale qualifiche professionali	34,4	33,0

Cresce la cassa integrazione ordinaria

Sono aumentate del 33% le ore di cassa integrazione ordinaria nel 2019 rispetto al 2018: complessivamente lo scorso anno la richiesta è salita fino a 2 milioni di ore. Il massimo, nell'ultimo decennio, fu registrato nel 2013 con oltre 14 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria richieste. Ridotto invece il ricorso alla cassa straordinaria con 0,65 milioni di ore (dal 60% nel 2018 al 32%). Irrilevante il ricorso alla Cassa in Deroga.

Gli effetti della pandemia

Alla conferenza come detto erano presenti anche il presidente di Confindustria Lecco-Sondrio **Lorenzo Riva**, in rappresentanza della Camera di Commercio, e **Rita Pavan** del Network Occupazione Lecco. “Oggi il nostro mondo è fermo, la crisi causata dal Covid19 ci ha messo di fronte ad una nuova e durissima sfida, che si gioca a livello mondiale - ha commentato Riva - in questi primi mesi del 2020 la cassa integrazione è cresciuta del 189%, parliamo di 2.700 imprese coinvolte e oltre 8 mila dipendenti. Possiamo solo augurarci di sapere uscire da questo incubo e ripartire al più presto. L'Osservatorio, certamente, è uno strumento fondamentale per monitorare l'andamento del mercato del lavoro e orientare le nostre scelte”.

“Per potere fare delle valutazioni più approfondite dovremo aspettare i dati del 1° semestre 2020 - ha aggiunto Rita Pavan - come Network Occupazione chiediamo di ragionare in una logica di patto sociale, fissando dei concetti chiave: la liquidità e le risorse per le imprese, lo sblocco dei grandi investimenti di opere già definite, evitare di ripetere gli stessi errori del passato e il ruolo non secondario della formazione continua professionale e dell'istruzione. Riusciremo a ripartire, ma dobbiamo essere pronti” ha concluso.

'Ripresa... svanita': brusca frenata e scenari allarmanti nel mercato del lavoro provinciale, dopo un 2019 rassicurante. I dati del 10° Rapporto dell'Osservatorio

leccoonline.com/articolo.php

July 1, 2020



Se il 2019 aveva iniziato a far presagire un ritorno ai livelli pre crisi, sono bastati tre mesi nel nuovo anno per far crollare miseramente tutte le speranze: gli ultimissimi dati a disposizione, infatti, fanno emergere un quadro difficile, con una **riduzione degli avviamenti al lavoro** (dovuta soprattutto al mancato rinnovo dei contratti a termine) e un **aumento dei licenziamenti**, per non parlare della cassa integrazione a cui ha fatto ricorso oltre l'80% delle imprese.

Si intitola non a caso **“Una ripresa... svanita” il 10° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro** - stilato da Provincia di Lecco, Network Occupazione, Camera di Commercio e Ptsclas - per fare “il punto” su ciò che è stato il 2019 sui fronti di occupazione, sistema delle imprese, movimenti di personale, evoluzione del lavoro autonomo e nella pubblica amministrazione, nonché ammortizzatori sociali e azioni a favore delle fasce deboli, orientamenti verso nuove figure professionali e flussi in uscita dal sistema scolastico e universitario.

“Il **2019** si è concluso con più di un dato **positivo**” ha esordito il consigliere provinciale **Giuseppe Scaccabarozzi** in conferenza stampa, inedito contesto di presentazione del Rapporto per cui solitamente viene organizzato un apposito convegno con numerosi ospiti. “La **disoccupazione** è diminuita (5.6%, al di sotto della media regionale, e superiore solo al dato di Bergamo e Brescia), e di contro è salito il **tasso di attività** complessivo (dal 79.1% all'80% quello maschile, dal 64.9% al 65.5% quello femminile): più consistente anche la quota di **popolazione occupata** (+1.600 unità in valori assoluti con un recupero dell'1.1% rispetto all'anno precedente) che conferma la nostra provincia al secondo posto in Lombardia dopo Milano”.



Giuseppe Scaccabarozzi

Se comunque qualche criticità c'è stata, non si arriva a parlare di crolli, ma piuttosto solo di **leggere flessioni**: alcuni esempi su tutti, il numero di **imprese attive** è sceso dello 0.8% rispetto al 2018, così come è rallentato l'**inserimento dei giovani** della fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni (dal 24.6 al 24.2%); il bicchiere "è mezzo pieno", insomma, anche se i **flussi** nel mercato del lavoro sono stati **altalenanti**, con il saldo tra entrate e uscite in riduzione (ma ancora positivo, con +530 unità a fronte delle 1.800 del 2018).

"Poi è arrivato il **Coronavirus** e ha distrutto tutto" ha proseguito Giuseppe Scaccabarozzi. "La ripresa è svanita e i nuovi scenari sono allarmanti: il sistema produttivo e occupazionale del nostro territorio sarà messo a dura prova, e per capirlo basta confrontare il ricorso alla **cassa integrazione**; 2 milioni 400 mila le ore di quella "in deroga" richieste da inizio anno a giugno, a fronte dei 2 milioni di quella ordinaria di tutto lo scorso anno. Come anticipato, il 2019 è stato positivo su molti fronti, e penso anche ai progetti innovativi messi in campo per il collocamento dei disabili e il Centro Risorse Donne. Relativamente "contenuta", di contro, l'attività dell'Unità di Gestione Crisi, intervenuta a supporto dei lavoratori di cinque realtà

aziendali del territorio: l'Aerosol Service Srl e l'Husqvarna Spa di Valmadrera, l'Eucasting Srl di Monte Marenzo, la Stilcolor Service Srl di Casatenovo e il Maggi Group Srl di Olginate. A livello generale, credo che, purtroppo, tra dodici mesi non parleremo di dati altrettanto buoni”.



Lorenzo Riva

A confermare quanto detto anche il vice presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco – nonché numero uno di Confindustria – **Lorenzo Riva**: “Il Covid-19 ha cambiato il mondo come mai prima: in confronto, per quelle degli ultimi anni non si può parlare di crisi” ha commentato. “La cassa integrazione è cresciuta del 189%, coinvolgendo oltre 2.000 imprese: non so come supereremo questa situazione e quando tutto questo finirà, mi auguro al più presto e nella maniera più indolore possibile. Certo è che, quando arriverà il momento, dovremo capire di che cosa avremo bisogno, quali saranno le prospettive delle famiglie e quali le effettive richieste del mercato: ne usciremo affaticati e diversi, ma ne usciremo”.



Rita Pavan

Per avere un quadro più preciso della situazione si dovranno attendere i dati completi del primo semestre 2020, ma già da gennaio ad aprile le cessazioni dei rapporti di lavoro sul territorio provinciale sono state in numero doppio rispetto agli avviamenti. “Si è invertita una tendenza positiva” ha riconosciuto anche **Rita Pavan**, vice presidente di Network Occupazione Lecco. “Ci saranno possibilità di riprendere, ma soltanto se si faranno scelte precise, ragionando su quattro aspetti-chiave: la liquidità, ciò che ora manca di più alle imprese e ai singoli; lo sblocco degli investimenti per grandi opere già definite; la consapevolezza di ciò che è stato, per evitare di ripetere gli errori commessi e progettare un cambiamento a 360 gradi; un’istruzione e una formazione continua, in una logica di patto sociale”.



Gianni Menicatti

Secondo **Gianni Menicatti** di Ptsclas, il 2019 potrà diventare il nuovo punto di riferimento per un confronto “tra prima e dopo”, come lo era stato il 2009 nel momento in cui si tentava di capire se la crisi fosse finita. “Effettivamente lo scorso anno è stato abbastanza buono” ha confermato quest'ultimo. “L'**occupazione** maschile è salita al 77% e quella femminile al 61% (68.9% il tasso complessivo, in aumento dello 0.9%), così come quella dei giovani, balzata al 30%; di contro, la **disoccupazione** è scesa sotto il 4% (in leggera crescita, però, quella "in rosa") e l'incidenza dei NEET - i ragazzi non impegnati nello studio né nel lavoro - si è in parte ridimensionata (8%, rispetto al 10% del 2011). È aumentata, inoltre, la propensione ad assumere professionalità di alto livello (23%) e con contratti stabili (24%)”.

Come spiegato, però, il quadro si è già “ribaltato” in questa **prima parte del 2020**: rilevata, infatti, nel primo trimestre, una riduzione dell'11% degli **avviamenti** (dovuta anche al fatto che molti contratti a tempo determinato non sono stati rinnovati, così come si è fermato il lavoro in somministrazione); ancora, i **licenziamenti** sono aumentati del 6% e si sono ridotte le opportunità per le fasce più deboli (nel 2019, sono stati avviati al lavoro tramite l'apposito servizio provinciale di collocamento 554 persone disabili, a fronte di 1.770 immediatamente disponibili, e sono stati attivati 501 tirocini).

“Sono tutti dati da collocare in un contesto che ha costretto le imprese a contenere il più

possibile i costi, evitando i rinnovi di contratto e rinviando (o annullando) le assunzioni già programmate, cosa che è successa nel 10-15% dei casi” ha specificato Gianni Menicatti, sottolineando come – nonostante la “**brusca frenata**” – il **livello dei posti fissi** sia rimasto pressoché **stabile**, anche grazie al massiccio ricorso alla cassa integrazione (ne ha fatto richiesta almeno l’80% delle aziende). “In questa situazione difficile, la provincia di Lecco ha comunque mantenuto **standard migliori di quelli del comasco**: se l’economia di servizi, infatti, è stata quella più penalizzata, molte imprese “nostrane” con ordini in portafoglio hanno ripreso a lavorare subito, non appena è stato possibile, tanto che nessuna ha detto di essersi sentita “costretta” a cessare la propria attività. Si cerca di resistere, insomma, anche se poi la situazione sarà da verificare a settembre: ciò che è certo, finora, è che “soltanto” il 9% dell’industria ha ridotto il personale, una percentuale che aumenta (di poco) nei settori del commercio (10%, più pesante anche in questo caso nella provincia di Como), dell’artigianato (13%) e dei servizi (20%)”.

Da segnalare, infine, anche il fatto che, nonostante le difficoltà, molte realtà lecchesi continuano a puntare sulla qualità del **capitale umano** con assunzioni di personale anche altamente qualificato, “evidentemente fondamentale per reggere alla crisi”.

B.P.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

ASST: convocato dal prefetto l'incontro con sindacati e rsu

 leccoonline.com/articolo.php

July 1, 2020

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

[Altri comuni](#), [Lecco](#)

Con nota inviata in data odierna il capo di Gabinetto dottoressa **Marcella Nicoletti** ha convocato la procedura di conciliazione detta anche di raffreddamento per **lunedì 6 luglio alle ore 16**. L'incontro fa seguito alla richiesta di sindacati e RSU dell'ASST che, se non otterranno risposte concrete da parte della direzione strategica su mancata applicazione del CCNL sui tempi di vestizione, degli accordi aziendali, del protocollo delle relazioni sindacali, mancata assunzione di personale sanitario, tecnico e amministrativo, criticità sulla sicurezza, la mancata apertura dell'ambulatorio stress correlato al lavoro, il numero di ferie residue e tutte le problematiche connesse al Covid, sono pronti a incrociare le braccia.

[Clicca qui per la convocazione.](#)



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco